

Domenica, 14 luglio 2019



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 102
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

Interamente dedicata al forum delle Comunità Laudato si', la pagina odierna. Per approfondire, sui siti diocesani e su comunita-laudatosi.org cronache, riprese video di tutti gli interventi e interviste ai protagonisti. In contemporanea e in coda al forum, gli eventi, legati sempre alla Laudato si', promossi dalla Pastorale sociale della Cei svolti a Greccio (corso giovani e seminario dei direttori diocesani): ne riferiremo qui la settimana prossima.

Ad Amatrice il secondo forum delle «Laudato si'» Comunità lanciate da Chiesa reatina e Slow Food

Uomo e Creato, la relazione da riscoprire

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Il forum delle Comunità Laudato si' torna ad Amatrice, luogo cui sin dall'inizio si è legata l'idea promossa da Chiesa reatina e Slow Food, artefici il vescovo Pompili e il presidente dell'associazione Carlo Petrini, di dar vita a gruppi in cui credenti e laici possano riflettere, e proporre attività di sensibilizzazione, attorno agli spunti dell'enciclica di papa Francesco: quella Laudato si' che, ha ribadito monsignor Domenico, «non è genericamente un manifesto verde, ma una proposta di etica sociale». All'area food della cittadina terremotata, sabato l'altro, sono convenute persone in rappresentanza delle varie Comunità (una quarantina quelle finora costituite in Italia e altre in via di costituzione, anche all'estero, come in Brasile). E dopo il primo forum dello scorso anno incentrato sul problema della plastica, stavolta, in prospettiva dell'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi di

Mancuso, Galletti e suor Smerilli al vivaie dibattito sull'uso responsabile delle risorse terrestri, pensando al prossimo Sinodo di ottobre sull'Amazzonia

la seconda reatrice: suor Alessandra Smerilli, docente all'Auxilium e alla Lumsa e consigliere di Stato del Vaticano che ha precisato: «non ci eravamo messi d'accordo». Anche l'economista salesiana ha citato il caso di quest'isola del Pacifico dove si manifestò quella situazione che «in pochi anni ha portato all'estinzione degli abitanti dell'isola a causa della perdita di materie prime, fonti alimentari e produzione agricola». Non tener conto dell'interdipendenza tra uomo e ambiente è sciocco e masochistico. Mancuso ricorda che siamo parte, non padroni, della natura, e che «non possiamo pensare di continuare a consumare risorse in modo infinito». E suor Smerilli ha sottolineato come a livello economico necessariamente oggi ci si cominci a porre «la questione del limite» e a rendere conto che, in uno sfruttamento intensivo delle risorse, alla fine «i vantaggi sono per pochi, i danni sono per tutti». Guardando giovani generazioni c'è speranza, secondo la religiosa, giando

per le scuole, ha detto, si nota che i ragazzi oggi «si mettono in discussione e chiedono che cosa possono fare e iniziare a farlo». Ha affrontato il rapporto uomo-ambiente una lezione ce la danno i popoli indigeni, ha spiegato l'operatore umanitario Mattia Prayer Galletti dell'International Fund for Agricultural Development. Nella riunione mondiale con i popoli indigeni da tutte le zone del pianeta svoltasi a febbraio si è lanciato, ha spiegato, un messaggio chiaro: «Non consideriamo irrilevanti le conoscenze che ci possono portare i popoli indigeni che dove vivono popoli indigeni la deforestazione è nulla, la sostenibilità naturale è massima, vivono in simbiosi con la natura, in sistemi molto fagioli in cui si riesce a dare sostentamento e a garantire le generazioni future. Le loro sono tutte fonti di conoscenza per noi». Lo stile di vita delle popolazioni indigene (altro aspetto che sarà affrontato al Sinodo) ci dimostra come «le risorse comuni possono essere gestite, i conflitti interni gestiti e le conoscenze tradizionali saggiamente tramandate».



Pompili accanto a Ruffini e Petrini

Pompili: ricucire uno strappo

È stato il vescovo Pompili - che con il presidente di Slow Food Petrini, assieme a lui ideatore del progetto delle Comunità, ha accolto i partecipanti al forum - a rivolgere il saluto iniziale, ricordando l'obiettivo dell'iniziativa: «Ricucire lo strappo che si è operato tra l'umanità e la madre-terra; tentare di colmare il gap tra la comune dipendenza dalla terra e la consapevolezza di questo legame vitale», consapevoli che la crisi di oggi non è solo ecologica ma «al tempo stesso anche spirituale, cioè l'effetto di una desertificazione interiore prima che esteriore». Ha ribadito il legame tra il progetto e Amatrice, «simbolo di una ferita che tarda a rimarginarsi per la lentezza esasperante della macchina statale, per la mancata assunzione di responsabilità di tanti, per la pervasiva smobilizzazione del tessuto sociale»; però le Comunità Laudato si' «nascono tenendo fisso lo sguardo su questo lembo di Appennino che rischia di essere dimenticato, ma è pur sempre la spina dorsale dell'Italia». Ecco l'idea dell'edificazione ad Amatrice della Casa del futuro, il cui progetto firmato dall'architetto Boeri e presentato lo scorso anno durante il primo forum delle Comunità, «viaggia verso la completa approvazione».

Il Papa scrive alle Comunità

Tre parole, dal Papa, come consegna per i partecipanti al Forum delle Comunità Laudato si': *dossologia, eucaristia, asceti*. Così Francesco nel messaggio - letto ai presenti dal prefetto del dicastero vaticano per la Comunicazione, Paolo Ruffini, che ha moderato la sessione mattutina dell'incontro - indirizzato a quanti erano radunati ad Amatrice, «il cui ricordo è sempre presente al mio cuore», ha precisato il Pontefice, piaciuto a questo che «non solo è un segno di prossimità a tanti fratelli e sorelle che ancora vivono nel guado tra il ricordo di una spaventosa tragedia e la ricostruzione che tarda a decollare, ma esprime anche la volontà di far risuonare forte e chiaro che sono i doveri a pagare il prezzo più alto delle devastazioni ambientali, dato che «le ferite inflitte all'ambiente, sono inesorabilmente ferite inflitte all'umanità più indifesa». Bergoglio ha inviato la sua benedizione sui lavori del forum, il cui tema si legava al prossimo Sinodo dei vescovi sulla regione panamazzonica, e sull'impegno delle Comunità, che mira «non solo a far risuonare l'insegnamento proposto

nell'omonima Enciclica, ma a favorire nuovi stili di vita». Di qui le tre parole consegnate. «Dossologia» come capacità di assumere dinanzi al creato «l'atteggiamento della lode», che «è frutto della contemplazione», ed entrambe «portano al rispetto» che a sua volta «diviene quasi venerazione dinanzi ai beni della creazione e del suo Creatore». Nella seconda parola, «Eucaristia», il Papa ha ricordato come «l'atteggiamento eucaristico dinanzi al mondo e ai suoi abitanti sa cogliere lo statuto di dono: ogni cosa è da vedere come un dono gratuito, consegnataci «non per essere depredata e fasciata», ma per divenire a sua volta dono da condividere, dono da donare perché la gioia sia per tutti e sia, per questo, più grande». Infine l'«asceti», poiché, ha scritto Francesco, «ogni forma di rispetto nasce da un atteggiamento ascetico, cioè dalla capacità di saper rinunciare a qualcosa per un bene più grande, per il bene degli altri. L'asceti ci aiuta a convertire l'atteggiamento predatorio, sempre in agguato, per assumere la forma della condivisione, della relazione ecologica, rispettosa e garbata».



I partecipanti al forum nell'aula convegni dell'area food di Amatrice

Esperienze a confronto Volti della rete che cresce



La presentazione delle esperienze

Confronto tra esperienze, nell'ultima parte del forum, dando la parola a esponenti di quattro diverse Comunità Laudato si'. Dal trevigiano Gino Bortoletti presentata l'esperienza della «Comunità Treviso Africa», rete tra vari gruppi impegnati nel portare avanti spunti che hanno trovato nella Laudato si' un elemento catalizzatore, nata dopo un incontro interreligioso per giovani dedicato proprio all'enciclica, tra i progetti in cantiere, prendersi a cuore, attraverso il chiedere in affido un pezzo di bosco, la situazione del territorio veneto dopo la recente tragedia meteorologica che ha causato la perdita di migliaia di alberi. Da Davide Barnabilla riferita invece l'attività della Comunità Pachamama di Olgiate Olona, nel Varesotto, con sede a Villa Restelli dove vive la Comunità Africana, giovani che si educano alla vita comunitaria in esperienze formative e insieme alle altre due comunità collegate (per famiglie giovani e per famiglie più adulte) hanno aderito al progetto delle Comunità Laudato si', interessante, tra le loro iniziative quella dei «weekend di bellezza» su temi di ecologia integrale. Quindi la testimonianza della Comunità Laudato si' di Castel Gandolfo - Genzano portata da Mariella Costagliola; nei Castelli Romani, un punto di riferimento per vari gruppi impegnati nel sensibilizzare attorno a temi ecologici e di giustizia sociale; fra i progetti, anche una «marcia sul clima» sulla scia di Cop24, la Conferenza dell'Onu svolta in Polonia. C'erano poi Marina Marcolini e Diego Trevisan, venuti insieme a padre Ermes Ronchi a presentare l'esperienza che, assieme ai Servi di Maria del convento Santa Maria del Cenoglio, la loro associazione porta avanti, spondo ora anche il progetto delle comunità lanciate da Petrini e Pompili: attività formative come quelle legate all'alimentazione, coniugando ambiente e salute, con trekking e corsi di cucina, oltre a laboratori di tipo agroalimentare e altro ancora. Non sono poi mancati brevi interventi dei rappresentanti delle Comunità del reatino: Virgilio Paolucci della comunità sorta in seno all'associazione Loko Motiva nel centro Sant'Eusebio con i ragazzi autistici, e Luigi Russo, direttore della Riserva naturale dei Monti Navegna e Cervia, anch'essa promotrice di una Comunità che sensibilizza gli abitanti dei comuni del territorio. A conclusione, il congedo da parte di Carlo Petrini, con l'esortazione a proseguire il cammino delle Comunità in modo libero e leggero, senza rigidità e nella massima varietà, e a non dimenticare il sostegno al progetto di Casa Futuro che ad Amatrice dovrebbe accogliere anche il centro studi su queste tematiche. (E.C.)

La parola a Ciotti, Sciortino e Ronchi

Tre volti noti del clero italiano al forte della matrice: due preannunciati come relatori, don Antonio Sciortino e padre Ermes Ronchi, l'altro giunto a sorpresa anche se ormai abbastanza di casa nel reatino e pure nell'area terremotata, don Luigi Ciotti. Al termine della sessione mattutina, anche quest'ultimo è stato invitato a prendere la parola. Nell'impegno delle Comunità Laudato si', ha detto il prete di Libera, vede una convergenza con quello del suo Gruppo Abele, orientato su «disagio, pace e ambiente». Per don Ciotti ci sono oggi tre grandi rischi «che ci impongono uno scatto di più: la morte della democrazia, le guerre e i conflitti, e la catastrofe ecologica»; bisogna lavorare e «diffondere conoscenza», perché «non è cosa di qualcuno, in questo senso possiamo dire che è «cosa nostra».

La presenza dell'ex direttore di *Famiglia Cristiana*, ora passato a dirigere *Vita pastorale*, non era certo casuale: è «colpa» sua, ha raccontato, se Carlo Petrini si è innamorato della Laudato si', perché fu lui, da direttore del popolare settimanale, a chiedere al presidente di Slow Food di firmare la presentazione dell'enciclica appena uscita per

l'edizione da allegare alla rivista. Don Sciortino, che segue anche il settimanale diocesano di Alba fondato da don Albenone, ha riferito poi del lavoro della Comunità Laudato si' sorta proprio in seno alla *Gazzetta d'Alba*. Importantissima, per il sacerdote paolino, l'azione di chi opera nei media cristiani nel favorire la conoscenza «dei concetti ormai desueti, come «casa comune», «bene di tutti», «famiglia umana», «fraternità». È indispensabile fare non solo opere di divulgazione, ma anche formazione, educazione continua». Dinanzi alla sordità della politica, pos-

sono essere proprio le Comunità Laudato si' «a fare la differenza», ha detto Sciortino, riferendo di tutte le iniziative al riguardo prese ad Alba. L'iniziativa delle Comunità, ha detto, «può intercettare la sensibilità ecologica in crescita, soprattutto nelle nuove generazioni» e rappresenta «un modo concreto e intelligente di rilanciare l'enciclica di papa Francesco, che molti vorrebbero depotenziare, infastiditi dalle sue denunce a una «economia che uccide» e a una «cultura dello scarto» che assoggetta l'uomo e l'ambiente al dio profitto». Da parte di padre Ermes Ron-



L'intervento di don Luigi Ciotti

chi, che presiede la «Casa dei sentieri e dell'ecologia integrale» attiva nel convento servita a Isola Vicentina, la riflessione sulla necessità di accostarsi al creato con uno «sguardo contemplativo ravvicinato» verso il creato: «Non si può amare un bosco o un prato se lo si vede solo

come una fabbrica di legname una cosa da sfruttare»; per educarsi a ciò occorre «imparare a contemplare», «familiarizzare con le realtà più semplici e a saperle godere il godimento di esistere è la prima preghiera biologica che possiamo rivolgere al Signore». (Em. Mic.)